

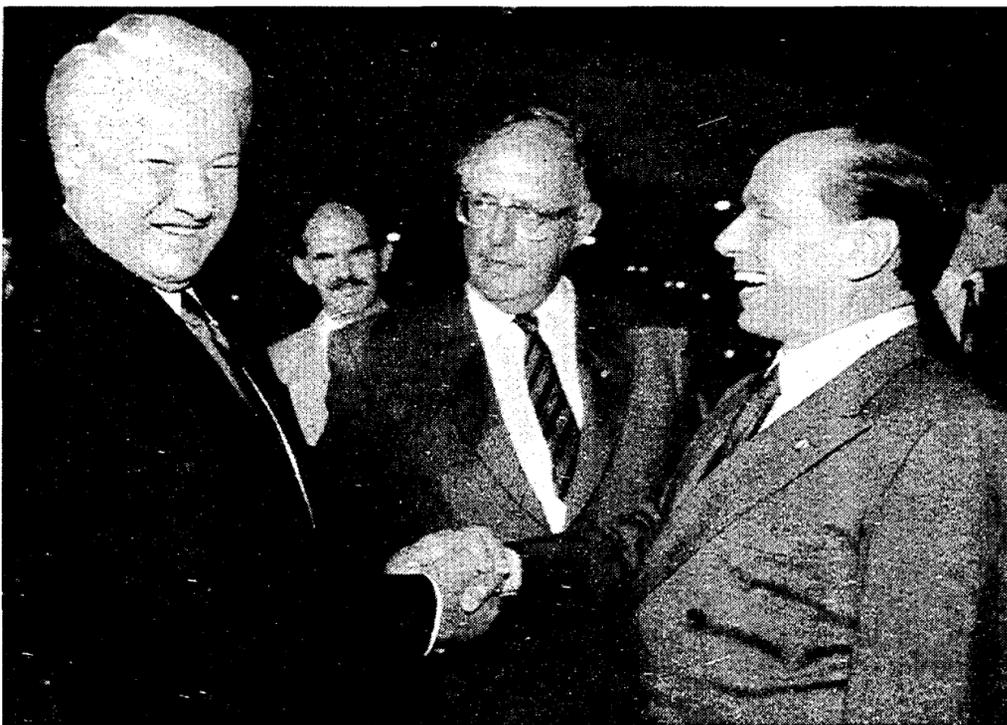
IL VERTICE DI CORFÙ.

Il presidente del Consiglio vanta il clima di solidarietà
Pangalos non gli stringe la mano, poi sdrammatizza

**Attentato ad Atene
Una bomba danneggia
la sede della Ue**

Un ordigno ad orologeria è esploso la scorsa notte davanti all'ingresso della nuova sede di rappresentanza dell'Unione europea nel centro di Atene, poche ore prima dell'inizio del vertice dei Dodici nell'isola di Corfù. L'esplosione, avvenuta verso le 2,20, ha danneggiato il portone senza provocare feriti. Poco prima delle due, una telefonata anonima al quotidiano Eleftherotypa aveva preannunciato l'attentato, precisando che era stato piazzato un ordigno nei pressi dell'ufficio della Ue. La polizia, intervenuta immediatamente, ha evacuato e isolato la zona prima dell'esplosione.

L'attentato è stato rivendicato da un gruppuscolo clandestino denominato Eta, Lotta popolare armata, ferocemente contrario alla partecipazione della Grecia all'Unione europea. Con l'occasione, l'Eta si è anche attribuita la responsabilità della bomba piazzata davanti all'ambasciata belga, il 7 giugno scorso. In poco più di vent'anni, l'Eta ha rivendicato oltre 200 attentati, tutti di scarsa gravità, ai danni di obiettivi greci e stranieri. Nessun membro dell'organizzazione è mai stato arrestato.



L'incontro fra il presidente russo Eltsin e il capo del governo italiano Berlusconi ieri a Corfù

Oliveiro Ap

**«Sono il nuovo e l'Europa lo sa»
Berlusconi fa la star, il ministro greco lo snobba**

Ha vantato l'«ammirazione degli altri» per la «novità» italiana, ha esaltato, esaltandosi, il «piglio deciso» della pratica di governo. Silvio Berlusconi, a Corfù, ha fatto di tutto per cancellare un'immagine discussa della propria maggioranza. Ma ha dovuto subire l'ennesimo incidente internazionale quando il ministro greco per gli affari europei non gli è andato incontro. Smentite italiane e greche ma l'episodio è rimasto. L'Italia dà il via libera al belga Dehaene?

Alora, come va? Beh, non è che fosse cominciata proprio bene. E proprio per lui, il presidente. Un episodio ha movimentato alquanto portavoce e segretari, giornalisti e diplomatici. Era successo che il ministro degli affari europei greco, il socialista Theodoros Pangalos, si era platealmente rifiutato di stringere la mano al leader italiano al momento dell'arrivo alla Chiesa di San Giorgio, per la cerimonia della firma dell'adesione dei nuovi quattro entrati nell'Unione europea. Possibile? Possibile. A documentarlo ci sono le immagini della tv greca che ha fissato l'arrivo di tutti i leader, uno dopo l'altro a distanza di pochi minuti. Il turno di Berlusconi era dopo quello di Mitterrand. Sino a quel momento, Pangalos, che attendeva insieme a Papandreu in cima ai gradini, era sempre sceso per accogliere gli ospiti che scendevano dalle vetture per accompagnarli da Papandreu. E arrivato, dunque, Berlusconi e Pangalos che ha fatto? Ha fatto semplicemente finta di niente. Anzi, con un cenno della mano ha ordinato ad un funzionario: «Vaccini». Berlusconi, probabilmente, non si è accorto di nulla per sostenere più tardi che le voci di uno scontro con i greci sono «tutte bu-

ghe» e che, anzi, lui con Pangalos ha parlato nientemeno che per «dieci minuti in una conversazione amabile». Anche Pangalos è corso a smentire. «Non ha dato la mano a Berlusconi? «Ma ero occupato a conversare con un ambasciatore quando è arrivato il premier italiano. E' stato un gesto involontario».

La smentita del ministro greco è apparsa dovuta. L'incidente c'è stato ed è innegabile. Frutto, sicuramente, di due precedenti: i commenti di Pangalos sulla presenza di ministri fascisti nel governo italiano e il mancato ricevimento da parte di Berlusconi, lunedì scorso a Palazzo Chigi, dello stesso Pangalos in giro per l'Europa alla vigilia del vertice di Corfù. Ma Berlusconi ha approfittato per scagliarsi contro quanti «in malafede» cercano di inventarsi delle storie. «Se si tratta di italiani - ha sottolineato - sono anche dei masochisti». In verità a far circolare la notizia, per primi, sono stati dei giornalisti francesi. Berlusconi allora ha corretto: «Dobbiamo difenderci da questi attacchi assurdi. La verità è che c'è un clima di solidarietà e interesse perché rappresentiamo il nuovo».

Per Berlusconi i lavori di Corfù «precedono bene» perché sembra che «ci sia concordia». Anche sul problema più scottante e delicato della successione? Qui, Berlusconi ha introdotto la notizia del giorno che, se verrà confermata, sarebbe la svolta che in pochi si sarebbero attesi. Dopo aver salutato l'accordo con la Russia, definendolo «un atto che è prodromico ad un rapporto più ravvicinato» con Mosca, il presidente ha ammesso che l'intesa potrebbe arrivare senza inviarsi ad una riunione straordinaria da svolgersi a fine dell'estate. Ha annunciato che l'Italia sta per «sciogliere il nodo» della nomina e ha considerato che «sia opportuno prendere una decisione». E la posizione italiana scaturirà da uno scambio di idee tra Berlusconi e il ministro degli Esteri, Antonio Martino, e il ministro del Tesoro, Lamberto Dini. Ma è sempre Berlusconi a far balenare che l'Italia pare dietro una forte pressione dei francesi, sia disposta a dare il via libera al candidato belga, il premier Jean-Luc Dehaene. Sarà così? Tutto da verificare nel gioco dei veti incrociati e delle contropartite per altre nomine internazionali. In un clima «cordialissimo» con Mitterrand, ha giurato, eccellente così come con la Germania. E con la Gran Bretagna l'attesa di una conferenza bilaterale. Berlusconi ha vantato il «piglio deciso» della sua pratica di governo spesso autoesaltandosi nel riferire il giudizio «grandioso» dato dal tedesco Kinkel alla vittoria elettorale di Forza Italia. E contenuto anche della passeggiata per Corfù dove, però, gli han gridato, soltanto «Forza Milan».

- Antonella Pinna, Antonella Bacaro, Massimiliano Tortora, Viviana Belcuffine, Patrick Gentile, Andrea Annessi Mecci, Salomé Buttarazzi, Rossella Ghirlanda, Neelam Srivastava, Davide Toffoli, Daniela Calderoni, Sabrina Provenzan, Alessandro De Rita, Stefano Guerriero, Mariagrazia Gerina, Maria Luisa Araneo, Lucrezia Vinci, Simona Balli, Malvina Florani, Daniela Carpiassi, Martina Silvestri

zione, ma vista la magnificenza del mailing - e si sa che fare cose del genere costa - mi è venuto il dubbio che forse in realtà le sponsorizzazioni Greenpeace le accetti eccome e che, peggio ancora, a fronte di offerte in denaro sia disposta a spacciare della banale pubblicità di una marca di frigoriferi per avvedute indicazioni all'utente.

Marco Anastasi
Roma

La brochure di cui parla il lettore è stata realizzata per informare i nostri sostenitori sulla importante vittoria raggiunta nel dicembre scorso con l'approvazione della legge per la protezione dello strato di ozono sostenuta da Greenpeace. Ci è sembrato un atto dovuto perché è stato grazie al sostegno dei nostri sostenitori che abbiamo potuto coprire integralmente le spese per la campagna sull'ozono. Con gli oltre 200 milioni ricevuti in risposta a due nostri appelli abbiamo, infatti, potuto pagare non solo il materiale informativo (come quello ricevuto dal lettore), i moduli per le oltre 500.000 firme raccolte, le tante azioni di protesta organizzate, ma anche le spese processuali per tredici nostri attivisti che il prossimo 4 ottobre torneranno per la terza volta davanti ai giudici per aver bloccato un Tir carico di CFC. Nella brochure si parla, tra l'altro, della campagna che Greenpeace sta conducendo, in tutto il mondo, per la promozione dei frigoriferi «Greenfreeze» che utilizzano idrocarburi al posto delle sostanze chimiche mangiozono e responsabili dei cambiamenti climatici. Abbiamo anche rilevato che: «In Italia siamo ancora in ritardo», che alcune aziende come Zanussi e Aspera stanno producendo vari modelli del «Greenfreeze», ma solo per il mercato estero, e che oggi in Italia è disponibile, purtroppo, un unico modello «Greenfreeze» ed è della Bosch. Abbiamo però suggerito: «Attenzione, nei prossimi mesi si potranno acquistare anche in Italia altri modelli greenfreeze già disponibili sul mercato europeo. Chiedi a Greenpeace quali modelli, quali dite vendono il greenfreeze in Italia». Quindi, niente pubblicità più o meno esplicita, come d'altronde può leggere sull'ultima pagina della brochure stessa: «Greenpeace rifiuta i lettercontributi statali e operazioni di sponsorizzazione. L'associazione vive esclusivamente grazie alle donazioni offerte da cinque milioni di sostenitori nel mondo».

Gianni Squitieri
(Direttore Greenpeace Italia)

«A Terni per un esame elettromiografico ci vogliono... 5 mesi»

Caro direttore, che cosa dobbiamo pensare quando ci accade di dover constatare che qualcosa non funziona a dovere del servizio sanitario pubblico, e senti dire che il servizio sarebbe migliore se fosse in mano ai privati? Mi pongo questo interrogativo perché mi è successo che a seguito di una mia richiesta alla Saub di Terni, di fare un esame elettromiografico mi è stato risposto che c'è una lunga lista d'attesa, per cui il mio turno è addirittura al mese di novembre; sissignore, proprio così, fra 5 mesi. E siccome anche nella mia città sono sorti servizi sanitari privati convenzionati con l'Unità sanitaria locale, ho telefonato ad uno di questi. Mi è stato risposto che per fare l'esame elettromiografico non ci sono problemi di attesa, pagando, ovviamente, la somma di lire 150.000. Ogni commento è superfluo.

Francesco Nulchis
Terni

Precisazione

In relazione ai precedenti articoli pubblicati dal vostro quotidiano e relativi alla vicenda giudiziaria che ha visto coinvolti i titolari del Gruppo Industriale Costanzo, per una corretta informazione vi rendiamo noto che giovedì 16 giugno scorso i giudici della seconda sezione del tribunale di Catania hanno assolto, «perché il fatto non sussiste», Pasquale e Giuseppe Costanzo.

Ufficio Legale
Gruppo Industriale Costanzo

«Gratuite le accuse dell'on. Sgarbi a Biancamaria Fabrotta»

Cara Unità, siamo alcuni studenti di Lettere e siamo stati sollecitati ad intervenire in merito all'articolo apparso su un quotidiano di Milano (16 giugno scorso) intitolato: «Sgarbi all'attacco: Biancamaria Fabrotta, poetessa o pomodiva?».

Tralasciando ogni commento sul tono scandalistico del titolo, che può indurre a formulare falsi giudizi sulla persona in questione, riteniamo importante sottolineare la gratuità delle accuse mosse dall'on. Sgarbi che assumono il carattere di un insulto personale. Lo scorso 8 giugno, durante la conferenza stampa in occasione della sua nomina a presidente della commissione cultura della Camera, l'on. Sgarbi ha affermato che la prof.ssa Fabrotta, nel corso di una trasmissione televisiva da lei condotta quattro anni fa, avrebbe letto Petrarca «con una voluttà senza fine», paragonandola ad una pornstar e aggiungendo che sarebbe stata «materia meravigliosa per il mostro di Firenze». L'on. infatti, non l'ha criticata in maniera costruttiva in merito alla sua attività letteraria e didattica, bensì ha preferito esprimere un incongruo giudizio di carattere «etico» sulle sue capacità interpretative. Questo episodio, vergognosissimo in sé, suscita però echi più vasti, può considerarsi un esempio della sistematica demonizzazione della cultura di sinistra in Italia, e richiama alla memoria la «caccia alle streghe» dell'era McCarthy in America. La nostra indignazione nasce dal fatto che un personaggio pubblico, un uomo politico, insignito di una carica così alta, possa parlare di cultura usando linguaggio e cliché degni delle tele-risse a cui si è abituato, prendendo di mira un facile obiettivo: una poetessa assolutamente estranea ai meccanismi commerciali dei mezzi di comunicazione. Tutta la nostra solidarietà va a chi, come lei, lavora con competenza ed è riuscita ad instaurare un rapporto di creativa collaborazione e scambio con i suoi studenti.

- Antonella Pinna, Antonella Bacaro, Massimiliano Tortora, Viviana Belcuffine, Patrick Gentile, Andrea Annessi Mecci, Salomé Buttarazzi, Rossella Ghirlanda, Neelam Srivastava, Davide Toffoli, Daniela Calderoni, Sabrina Provenzan, Alessandro De Rita, Stefano Guerriero, Mariagrazia Gerina, Maria Luisa Araneo, Lucrezia Vinci, Simona Balli, Malvina Florani, Daniela Carpiassi, Martina Silvestri

Greenpeace e i frigoriferi ecologici

Cara Unità, nei giorni scorsi ho ricevuto un «mailing» da parte di Greenpeace. La lettera, corredata da una splendida brochure e inserita in una busta istoriata, mi invitava a contribuire alle campagne dell'associazione prendendo spunto dalla drammatica situazione dello strato di ozono e dagli encomiabili «sforzi» operati da Greenpeace per arrivare a vittorie legislative per la salvaguardia del nostro pianeta. Colpito a incuriosito, soprattutto dalla splendida grafica e dal cospicuo numero di grammi di carta contenuti nella busta, ho attentamente letto la brochure in ogni sua parte, ed è stato allora che in me è sorto spontaneo un dubbio. Il contenuto delle ultime righe della brochure mi ha lasciato a dir poco di stucco. Si lamentavano i ritardi italiani nella produzione di frigoriferi «verdi» e si tessavano le lodi di alcune ditte europee che avevano operato in tal senso. A conclusione si comunicava che l'unica ditta italiana ad avere prodotto un frigorifero ecologico era la Bosch e che telefonando a Greenpeace si sarebbero potute avere tutte le informazioni su come e dove acquistare un frigorifero verde in Italia. Io sapevo che Greenpeace per statuto non accetta operazioni di sponsorizza-

DAL NOSTRO INVIATO

■ CORFÙ. L'attenta cronista non può trattenersi. L'occasione è d'oro. Lui, Berlusconi, a due passi, nella saletta italiana del centro stampa al Vecchio Castello. Abbronzato, radioso e pronto a rispondere ad alcune «impressioni» di alcuni giornalisti. «Invece siete una follia», osserva compiaciuto il presidente del Consiglio. Ma avverte che non potrà stare a lungo, le sessioni di lavoro premono e c'è ancora tanto da discutere tra i leader europei. Ecco, dunque, l'attenta cronista che coglie al volo l'occasione e affonda con una domanda insidiosa, da stendere il più navigato dei politici. «Signor presidente, per favore, ci può dire cos'è quella spilla che porta all'occhiello?». Berlusconi non si aspetta un tiro così mancino e balbetta: «Mah...è un distintivo che ci hanno dato...che portano

tutti i membri delle delegazioni. Ecco, vede è un piccolo trimezzato, omaggio del governo greco...». Stupendo. Il presidente ha scampato il pericolo, ha risposto, tutto sommato, con prontezza e competenza. Ora bisogna far presto, alle 17 riprendono gli incontri, c'è in ballo la scelta del successore di Jacques Delors e Berlusconi non intende ritardare. E così che un altro attento cronista gli spara, con una raffica a tradimento, la domanda risolutiva: «Come va, presidente?». Ha un momento di incertezza Berlusconi. Sbanda e prende tempo con un sorriso. Tutta la sala sorride in un clima di grande solidarietà. La risposta non può che essere all'altezza della domanda. «Se piovesse andrebbe meglio», sospira il presidente accusando il caldo sopra i 30 gradi, il sole cocente del basso Jonio. E aggiunge: «Que-

sti incontri andrebbero fatti in luoghi meno ameni e con un sole meno scintillante. Lavorare in queste condizioni diventa davvero un sacrificio».

Per Berlusconi i lavori di Corfù «precedono bene» perché sembra che «ci sia concordia». Anche sul problema più scottante e delicato della successione? Qui, Berlusconi ha introdotto la notizia del giorno che, se verrà confermata, sarebbe la svolta che in pochi si sarebbero attesi. Dopo aver salutato l'accordo con la Russia, definendolo «un atto che è prodromico ad un rapporto più ravvicinato» con Mosca, il presidente ha ammesso che l'intesa potrebbe arrivare senza inviarsi ad una riunione straordinaria da svolgersi a fine dell'estate. Ha annunciato che l'Italia sta per «sciogliere il nodo» della nomina e ha considerato che «sia opportuno prendere una decisione». E la posizione italiana scaturirà da uno scambio di idee tra Berlusconi e il ministro degli Esteri, Antonio Martino, e il ministro del Tesoro, Lamberto Dini. Ma è sempre Berlusconi a far balenare che l'Italia pare dietro una forte pressione dei francesi, sia disposta a dare il via libera al candidato belga, il premier Jean-Luc Dehaene. Sarà così? Tutto da verificare nel gioco dei veti incrociati e delle contropartite per altre nomine internazionali. In un clima «cordialissimo» con Mitterrand, ha giurato, eccellente così come con la Germania. E con la Gran Bretagna l'attesa di una conferenza bilaterale. Berlusconi ha vantato il «piglio deciso» della sua pratica di governo spesso autoesaltandosi nel riferire il giudizio «grandioso» dato dal tedesco Kinkel alla vittoria elettorale di Forza Italia. E contenuto anche della passeggiata per Corfù dove, però, gli han gridato, soltanto «Forza Milan».

Per Berlusconi i lavori di Corfù «precedono bene» perché sembra che «ci sia concordia». Anche sul problema più scottante e delicato della successione? Qui, Berlusconi ha introdotto la notizia del giorno che, se verrà confermata, sarebbe la svolta che in pochi si sarebbero attesi. Dopo aver salutato l'accordo con la Russia, definendolo «un atto che è prodromico ad un rapporto più ravvicinato» con Mosca, il presidente ha ammesso che l'intesa potrebbe arrivare senza inviarsi ad una riunione straordinaria da svolgersi a fine dell'estate. Ha annunciato che l'Italia sta per «sciogliere il nodo» della nomina e ha considerato che «sia opportuno prendere una decisione». E la posizione italiana scaturirà da uno scambio di idee tra Berlusconi e il ministro degli Esteri, Antonio Martino, e il ministro del Tesoro, Lamberto Dini. Ma è sempre Berlusconi a far balenare che l'Italia pare dietro una forte pressione dei francesi, sia disposta a dare il via libera al candidato belga, il premier Jean-Luc Dehaene. Sarà così? Tutto da verificare nel gioco dei veti incrociati e delle contropartite per altre nomine internazionali. In un clima «cordialissimo» con Mitterrand, ha giurato, eccellente così come con la Germania. E con la Gran Bretagna l'attesa di una conferenza bilaterale. Berlusconi ha vantato il «piglio deciso» della sua pratica di governo spesso autoesaltandosi nel riferire il giudizio «grandioso» dato dal tedesco Kinkel alla vittoria elettorale di Forza Italia. E contenuto anche della passeggiata per Corfù dove, però, gli han gridato, soltanto «Forza Milan».

Un lettone per i sogni di Kohl

■ CORFÙ Spigolature ai margini del vertice, ovvero, cosa è avvenuto dietro le quinte del summit, nelle sale da pranzo e... nelle stanze da letto dei Grandi. Da dove iniziare? Dal lettone per il gigantesco cancelliere Kohl, o dalla vasca per Mitterrand, e perché non dalla sedia mancante per Andreas Papandreu? E che dire allora dell'incidente diplomatico «alla finlandese» che ha rischiato di far andare di traverso la cena in onore di Boris Eltsin? Comunque sia, è d'obbligo non «sparare sul pianista» ellenico: per il vertice di Corfù, infatti, i greci hanno lavorato duramente senza trascurare i dettagli, portando una ventata di attivismo in un'isola dove negli ultimi 150 anni - afferma il sindaco Chrisantos Sarlis - non era stato effettuato alcun lavoro per migliorare le infrastrutture. I lavori, durati sei mesi, sono costati 15 miliardi di dracme (circa 960 miliardi di lire). Decisi ad offrire il meglio agli ospiti europei, i solerti, e «altruisti», organizzatori hanno pensato prima agli altri capi di Stato e di governo: è stato così che giovedì, alla vigilia dell'apertura

del vertice, erano pronti il lettone speciale per ospitare l'«abbondante» cancelliere tedesco Helmut Kohl, più lungo e rinforzato, e una vasca profonda richiesta dal presidente francese Francois Mitterrand per potersi rilassare dopo le fatiche diplomatiche. L'altruismo va bene, ma c'è un limite a tutto: questo, parola più parola meno, deve essere stato il commento del premier greco Andreas Papandreu quando, entrato nel suo ufficio privato, lo ha trovato sfornito della sedia. Un inconveniente che, si dice, è stato subito risolto da imbarazzatissimi funzionari.

Il lettone «gigante» per il cancelliere tedesco Helmut Kohl, la vasca «iperprofonda» per il relax del presidente francese Francois Mitterrand, la sedia mancante per il capo di Stato greco Andreas Papandreu. Cosa è successo dietro le quinte del vertice. Il sistema di sicurezza basato su 2000 uomini non è bastato

a mettere al riparo i padroni di casa da inconvenienti e incidenti di percorso. Percorso, a onor del vero, mai così agevole: strade riasfaltate e semafori nuovi di zecca hanno accolto i leader europei. «Da 150 anni - ammette il sindaco di Corfù - non si spendeva tanto per migliorare le infrastrutture dell'isola».

del presidente russo Boris Eltsin, la presidenza greca aveva esteso l'invito anche ai dirigenti dei quattro futuri nuovi membri dell'Unione, l'Austria, la Svezia, la Norvegia e, per l'appunto, la Finlandia. Solo che l'invito era stato rivolto solo ai primi ministri. La «fritata» diplomatica era stata fatta: il presidente finlandese, Martti Ahtisaari, escluso dalla cena, si è lamentato ufficialmente per il diverso trattamento ricevuto rispetto alla Francia - Paese retto ugualmente da una «coabitazione» - rappresentata al tavolo culinario sia dal socialista Mitterrand che dal conservatore Balladur. In extremis, i greci hanno annullato l'invito al primo ministro finlandese Esko Aho, per rimpiazzarlo con il presidente, invitato alla cena ufficiale in onore del suo «vicino geografico» e omologo russo. Al primo ministro finlandese va comunque il «premio» del «bon ton». A lui è toccato firmare il trattato di adesione della Finlandia all'Ue. Per consolare il suo presidente rivale il premier gli ha fatto pronunciare il discorso alla cerimonia ufficiale.

NOSTRO SERVIZIO

Un capitolo a parte merita la sicurezza. Sull'isola sono dislocati 2 mila agenti e le finestre del palazzo di san Michele e san Giorgio, sede ufficiale del vertice dell'Ue, sono state opportunamente munite di vetri anti-proiettile. Il palazzo, costruito nel 1822 per ospitare l'Alto commissario all'epoca del controllo britannico dell'isola, è stato completamente ripulito e rinnovato e in tutte le sale di riunione è stata posta una moquette blu «assorbi rumor». Insomma, tutta l'isola è stata rimessa a nuovo: le strade sono state riasfaltate, sono stati impiantati nuovi semafori ed è stato

rinnovato l'impianto telefonico. Tutto «ok» dunque? Beh, a voler essere pignoli, qualcosa di non previsto c'è stato. E allora raccontiamola, la «gaffe del Corfù Palace». Premessa politica: la Finlandia è un Paese retto da una «coabitazione», non semplice, tra un capo di Stato di sinistra e un primo ministro centrista. Che c'entra? C'entra, c'entra... Perché questa «coabitazione» ha posto qualche problema di protocollo alla presidenza greca dell'Unione europea, organizzatrice del vertice dei Dodici. Giovedì sera, alla cena in onore